VIVERE AIUTANDO A VIVERE

Anno XXVII

Numero 1

Settembre 2023

Speciale Foglia di cioccolato

È tornata la tradizionale manifestazione dell'associazione. Tutte le foto dei volontari che hanno partecipato alla manifestazione.

da pag. 6

Avere un malato a casa

Come muovere un paziente allettato. Consigli utili di tecniche e presidi per aiutare chi soffre.

Nadia Orlandi da pag. 2

Donare insieme

Sono sempre più frequenti le raccolte collettive di fondi da parte di colleghi, amici e parenti per ricordare un malato.

Chiara Borghi da pag. 15

Muovere un paziente senza farsi male

di **Nadia Orlandi**

Camminare, spostarsi da una parte all'altra della casa, andare al lavoro, preparare da mangiare, lavarsi, prendere il telefono per chiamare un amico, fare la spesa, usare il telecomando della televisione, salire le scale per prendere un oggetto sono normali atti della vita quotidiana, svolti abitualmente da chi non ha problemi nel movimento del proprio corpo, ma che possono invece creare molte difficoltà a chi ha ridotta mobilità o poche energie. L'argomento sulla mobilizzazione corretta di persone con difficoltà motorie, spesso nostri familiari, è molto vasto. Infatti, il tipo di aiuto da fornire dipende molto da qual è la causa di ridotta mobilità. Sapere quale sia la causa del problema determina la difficoltà di mobilizzazione e la scelta di come eseguirla. È fondamentale sapere dove sia il deficit per aiutarci a spostare le persone nel modo corretto.

Per le persone malate muoversi è utile per molti motivi: prevenire le complicanze da immobilità (lesioni da decubito, stitichezza, polmoniti da stasi, perdita di tono muscolare e di peso, ecc.); stimolare la mente; ridurre la sintomatologia dolorosa, migliorare la stabilità quando si sta in piedi o si cammina e, di

conseguenza, migliorare la qualità della vita.
Esistono delle regole fondamentali che è bene conoscere prima di affrontare una corretta mobilizzazione e che riguardano, sostanzialmente, la valutazione del rischio di farsi del male o fare del male al malato. Spesso, infatti, per spostare qualcuno, chi aiuta rischia di farsi male durante la manovra, oppure di procurarsi danni che si manifestano col passare del tempo (mal di schiena, infiammazioni articolari, ecc.), rischiando magari di cadere perché si sbilancia. Ma è anche vero che si ha a che fare con persone fragili: tirare una persona per le braccia nel tentativo di alzarla dal letto/poltrona/sedia può procurare lesioni articolari o tendinee; strisciarla sul letto può dare lesioni cutanee da sfregamento; spostarla dal letto o dalla carrozzina può generare una caduta con ulteriori difficoltà, oltre al rischio di traumi gravi.
Questi sono solo alcuni esempi di cosa può accadere se non si fa attenzione o se non si è adeguatamente preparati. È pertanto importantissimo valutare bene il grado di autonomia del malato, la preparazione corretta e anche lo stato fisico di chi esegue la movimentazione: se vogliamo aiutare qualcuno, dobbiamo essere in grado di farlo, altrimenti le persone da aiutare potrebbero diventare due.

Inoltre, un aspetto importante è dedicato alla presenza di barriere architettoniche come scale, gradini che coprono un breve dislivello, oggetti sparsi, tappeti, pavimenti bagnati.
Spesso, infatti, nelle case ci sono più livelli e non sempre sullo stesso piano sono disponibili cucina e bagno, parti fondamentali della vita quotidiana. Se la persona malata è impossibilitata a fare le scale, è bene pensare di portare le necessità primarie su un piano unico, mediante un letto articolato, la comoda o altri ausili. Per superare pochi gradini si può utilizzare la carrozzina tramite un semi-ribaltamento facendola poggiare sulle ruote posteriori e tirandola. L'utilizzo della vasca da bagno è spesso complesso in caso di peggioramento delle condizioni cliniche: esistono assi o seggiolini girevoli che permettono alla persona di stare seduta sul piano della vasca con le gambe all'interno e il tronco fuori, permettendo una doccia da seduti ed evitando la difficoltà di farla entrare e uscire con molti rischi di scivolamento, dolore, aumento della stanchezza allo sforzo.
Quando ci si trova di fronte ad un nuovo problema di salute di un familiare al domicilio, è bene sapere che esistono anche delle figure professionali specifiche che possono fare educazione sanitaria per igiene e mobilizzazione e/o riabilitazione come infermieri, fisioterapisti e OSS.
Potrebbe essere utile consultare un professionista almeno all'inizio, per avere delle indicazioni specifiche relative al miglior metodo di assistenza possibile secondo le diverse necessità, mettendo in condizione la famiglia di gestire al meglio la nuova situazione.
Una valutazione professionale potrebbe anche essere necessaria per definire il grado di possibile ripresa della persona malata: a volte i familiari faticano ad accettare il progressivo peggioramento dei loro cari, spingendo con ostinazione la persona verso una ripresa di autonomia impossibile che genera un forte stress sia nel familiare che nell'assistito, facendolo sentire sempre più inadeguato alla ripresa, generando tensioni ingravescenti per tutti i soggetti coinvolti. Altre volte è la persona stessa che non accetta la perdita dell'autonomia ed insiste per recuperarla tutta o in parte, rendendo necessario l'aiuto professionale per gestirne lo stress che ne deriva.
La ripresa dell'autonomia può essere possibile o meno, dipende dalla causa, ma, sicuramente, esistono degli ausili o delle modifiche nel comportamento abituale che possono aiutare a vivere meglio la quotidianità: è sufficiente vedere queste come delle opportunità e non come delle "punizioni".

ATTENTI ALLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

PER AIUTARE UNA PERSONA CHE FATICA A MUOVERSI È NECESSARIO ELIMINARE TUTTO CIÒ CHE NE PUÒ RENDERE DIFFICILE LA DEAMBULAZIONE.

Ausili per la movimentazione

Utili, utilissimi anzi, indispensabili

di **Nadia Orlandi**

A volte basta poco per aiutare qualcuno, ad esempio con l'utilizzo corretto di ausili. Alcuni esempi:

Carrozzina: sedia con quattro ruote, solitamente quelle posteriori sono più grandi, ma esistono diversi modelli. Molto utile per spostarsi in casa o far uscire le persone a svagarsi, quando non riescono a camminare o si stancano facilmente. Superato il trauma da:" Non voglio che mi vedano in carrozzina..." permette di distogliersi dall'isolamento domiciliare.

Comoda: è una sedia con quattro ruote piccole studiata per far scaricare/urinare, dotata di una vaschetta per raccogliere liquidi posta direttamente sotto la zona perianale, consentendo un aiuto per l'igiene. Utilizzabile anche solo per portare dal letto in bagno (a volte è possibile togliere la vaschetta sotto e spingere la comoda sopra il water se gli spazi lo consentono).

Deambulatore da interno o esterno: aiutano persone con ridotta forza/mobilità, che necessitano di maggiore stabilità durante la camminata. Essendo dotati di ruote (piccole da interno, grandi da esterno), bisogna fare molta attenzione agli ostacoli presenti e rimuoverli quando possibile: tappeti, fili, oggetti, asfalto dissestato.

Letto articolato: si tratta di un letto singolo con la possibilità di alzare la testa

e le gambe della persona. Può essere manuale o elettrico, a volte con la possibilità di alzare/abbassare anche tutto il piano della rete, facilitando molto gli spostamenti a livello pari e/o la mobilizzazione stessa della persona nel letto per igiene o variazione della posizione per ridurre il rischio di lesione cutanea.
Corredabile di sponde, materasso ad aria, staffa con triangolo da far usare alla persona nello spostamento, archetto alza coperte per ridurre il rischio di lesioni da decubito ai talloni e/o dita dei piedi. Spesso si tende a lasciare il proprio familiare nel letto matrimoniale perché il letto articolato fa troppo da "malato", sacrificando in questo modo la facilità nell'assistenza quotidiana e aumentando di molto la fatica di chi ha perso la sua autonomia.

Spessori per la mobilizzazione: cuscini, alza water, assi di scivolamento, sedie/assi per seduta in vasca, seggiolini per la doccia, ecc.
Spostamenti su piani alla stessa altezza o con poco dislivello sono molto più semplici e richiedono meno sforzo per spostare o far spostare una persona rispetto ad una seduta bassa che necessita di molta forza sulle ginocchia.

I presidi di Vivere

Uno degli scopi dell'Associazione Vivere aiutando a Vivere è quello di fornire ai malati gli ausili che i medici e gli infermieri suggeriscono per migliorarne la qualità di vita. Negli anni gli impegni di spesa sono stati molti, ma spesso i materiali sono arrivati anche da donazioni. Si tratta di oggetti necessari alla movimentazione del paziente, ma anche per aiutarli nell'alleggerire le loro mille difficoltà.

"Ai malati possono essere forniti letti elettrici e manuali, materassini antidecubito, staffe alza-malati. Aste porta flebo, carrozzine, comode, deambulatori ascellari, da esterno e da interno, oltre a cuscini antidecubito, tavolini per pasto a letto, archetti alzalenzuolo per evitare che i piedi del paziente strofinino contro i tessuti, provocando il nascere di piaghe, bastoni a tre e a quattro piedi", spiega il segretario dell'Associazione, Maurizio Villa, che per Vivere si occupa anche degli acquisti.

Inoltre, in magazzino ci sono piccoli attrezzi sanitari per l'assistenza del malato a letto e per l'igiene, oltre a pannoloni di vari modelli. Materiali utili per i malati e per chi li assiste.

La grande festa dei volontari

È TORNATA LA FOGLIA DI CIOCCOLATO

Faceva un po' freddino, il 18 e il 19 febbraio, ma il tempo ha retto e, anche se pallido, il sole ha voluto accompagnare le decine di volontari dell'associazione. Tutti presenti, anzi, numerosi nuovi aggiunti, che hanno aiutato a distribuire la bellezza di 7mila foglie di cioccolato,

In tutto centottantasei volontari, tutti registrati e assicurati, che hanno passato due giornate nelle piazze di ventiquattro Comuni, con quarantotto chiese o parrocchie.

L'organizzazione per la distribuzione della "Foglia" è imponente: cinque mesi di preparazione per le richieste di permessi a parroci, Comuni e Polizia locale. Ma ne è valsa la pena: a fronte di un costo di poco più di 35mila euro affrontato dall'associazione, sono stati donati, nel corso dell'iniziativa, 65mila euro. Due conti e già si vede che a Vivere sono

In queste pagine:

I volontari delle parrocchie di Usmate, Bernareggio e Villanova.

Qui sotto Loredana, Simona, Ugolina, Angela, Elda e Romana.

rimasti ben 30mila euro, da destinare alle cure palliative del territorio. Le tavolette di cioccolato, fondente e al latte sono state realizzate dai detenuti della casa circondariale di Busto Arsizio, coordinati da Dionigi Colombo, pasticcere professionista, che ha deciso di dare una mano e una professione a chi aveva perso la propria strada.

A darsi da fare, comunque, non sono stati solo i volontari brianzoli, ma anche quelli di sei parrocchie distribuite tra i Comuni di Cologno Monzese e Gessate. Insomma, Vivere si allarga, segno della grande stima che oramai si è guadagnata in tanti anni di lavoro gratuito, giorno dopo giorno, mostrando che con l'impegno si possono superare le montagne. **M.R.**

Voglia di fare del bene: ecco ciò che muove le volontarie e i volontari di Vivere aiutando a Vivere che ogni anno partecipano alla tradizionale distribuzione della foglia di cioccolato.

In questa pagina:
Foto 1. da COLNAGO: Augusta, Paola, Gianna, Virginia, Daria, Giuseppe.

Foto 2. da AICURZIO: Lucia, Luisa e Veronica.

Foto 3. da ORNAGO: Katia e Rita Ezia.

Foto 4. da AICURZIO: Maria e Rosa.

Foto 5. da AICURZIO: Lucia e Piera.

Foto 6. da RONCO BRIANTINO: Dolores, Ernesto, Antonia, Andrea, Daniele e il fotografo Giovanni.

Peregallo

Gerno

Correzzana

Lesmo

Serena, Paola, Luciana, Ornella, Giuliana, Giuseppe, Mariuccia, Luigina, Rossella e Federica la fotografa.

Cavenago

Silvana e Enrico

Concorezzo - Burago - Gessate - Porto d'Adda - Busnago - Mezzago

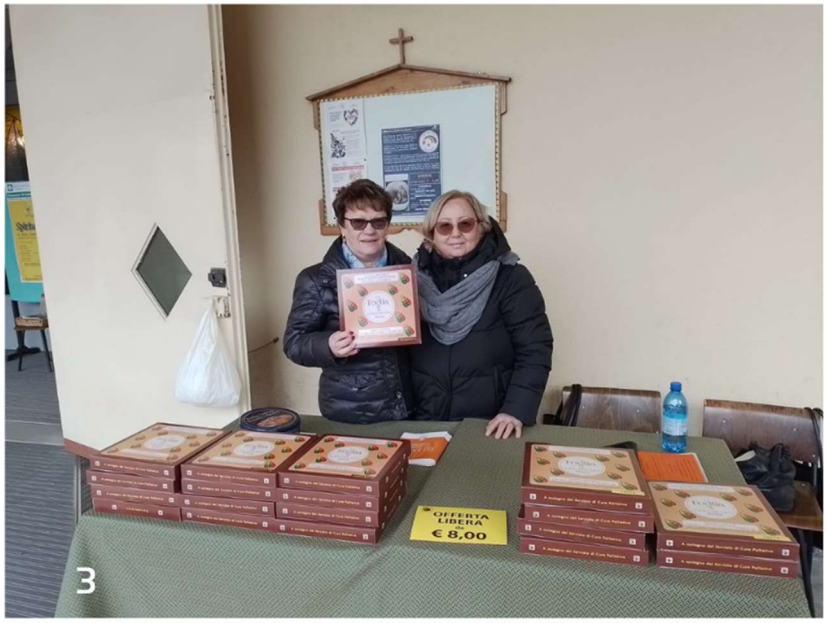
Germano, Silvano, Antonella, Carmen, Ornella, Osvaldo, Dante, Rosangela, Olga, Piero. Lina, Rosanna, Marcella, Antonia. Il piccolo Giulio. Carlo, Annalisa. Mariangela, Rosalba. Fabiola e Rosa Rita.

Agrate

Franco, Gianna, Luisa, Enzo. Cinzia, Cecilia, Paola. Lina, Adele, Rosaria e le suore di Agrate. Giovanna, Rita, Raffaella, Angela. Lorella con alcune sostenitrici.

Bellusco

Ersilia, Enrica e la piccola Erica.



In questa pagina...

Foto 1. da ARCORE SANT'EUSTORGIO: Cinzia e Rosy.

Foto 2. da ARCORE SANT'EUSTORGIO: Giuliano e Rosy.

Foto 3. da ARCORE SANTUARIO: Ivana e Rosa.

Foto 4. da RONCELLO: Giovanna e Roberta.

Foto 5. da BERNATE: Lisetta e Isabella

ORENO E RUGINELLO

Bagheera, la guardiana del convento, con Marco, Daniele e Lucia

Susy e Cinzia

VIMERCATE

Carla, Nanda, Mariella, Antonio, Giovanna, Teresa, Lilly e Chiara

COLOGNO M.

Liliana, Alda, Bianca, Nataly, Barbara e i ragazzi del quartiere

SULBIATE

Cristina, Onorina, Gianpaola, Claudia, Tiziana e Angela

CORNATE

Irma, Adele, Mirella, Anna, Giovanna, Miriam

Sostienici anche tu!

Aiuta Vivere Aiutando a Vivere

Dona il tuo contributo del 5X1000. Basta una firma.
Nel tuo 730, nel Modello unico o Certificazione unica, firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative" ed inserisci il **Codice fiscale dell'associazione: 02497290961**

Dona con bollettino postale
Puoi fare la tua donazione anche in posta, versando il tuo contributo sul **Conto Corrente Postale n. 33673203**, intestato all'Associazione "Vivere Aiutando a Vivere".

Dona con bonifico bancario: Banca Intesa San Paolo
Puoi fare la tua donazione anche in banca, versando il tuo contributo presso Banca Intesa San Paolo, sul Conto Corrente Bancario intestato all'Associazione "Vivere Aiutando a Vivere" e inserendo il tuo Codice Fiscale e il tuo indirizzo. In questo modo potremo ringraziarti con una lettera e con l'invio gratuito del nostro notiziario.
IBAN: IT80 X030 6909 6061 0000 0118606

Dona in occasioni speciali o fai un regalo "particolare"
Se hai un giorno speciale da festeggiare e non vuoi ricevere i soliti regali, apri una raccolta fondi ed organizza un piccolo evento tra amici, donando il tuo contributo a Vivere Aiutando a Vivere.
Oppure, lascia un segno duraturo, con una donazione in memoria di una persona cara, oppure fai un lascito alla nostra associazione.
Per informazioni, scrivi a viveaiutvive@tin.it, oppure chiama il numero 335.8065404.

Condomini, scuole e non solo singoli benefattori

Donare insieme può fare la differenza

di **Chiara Borghi**

Nell'ultimo anno la generosità del territorio è stata un grande incentivo per i volontari di Vivere aiutando a Vivere Il 5 per mille, purtroppo, è diminuito, ma hanno compensato gruppi di donatori, sotto forme diverse rispetto al passato. Segno di una forte sensibilità, certamente legata alla presenza forte dell'associazione sul territorio.

Per esempio, coppie di sposi che hanno chiesto ad amici e parenti di versare una donazione proprio a Vivere, oppure bimbi che alla loro prima comunione hanno deciso di regalare all'associazione l'equivalente del denaro destinato all'acquisto delle bomboniere.

"Anche diversi gruppi di "Amici della Leva" di diversi paesi sia del Vimercatese, ma anche da Rescaldina, Cologno e Milano hanno contribuito - spiega la presidente di Vivere, Maria Grazia Nava -: in occasione della scomparsa di un loro coscritto, anziché i fiori, hanno raccolto delle offerte per le nostre attività. E poi gli insegnanti, che hanno mostrato una sensibilità particolare, promuovendo la raccolta fondi anche tra i loro alunni. È il caso della scuola primaria di Ronco Briantino e di quella di Carnate, dove gli insegnanti hanno coinvolto anche i ragazzi della classe della loro maestra scomparsa a causa di una malattia ormai incurabile. Oppure i docenti dell'intero Istituto Comprensivo di Usmate, dalla Scuola

dell'Infanzia alla Primaria e alla Secondaria hanno voluto dimostrare la loro vicinanza e il loro affetto ad una collega, nostra volontaria, che ha recentemente perso la madre, con una raccolta fondi per sostenere Vivere, i cui volontari hanno affiancato la famiglia con la consegna dei presidi medici e con il supporto psicologico del dottor Edoardo Riva, che ha aiutato la paziente ad affrontare il dolore".
"Ci sono forme di generosità che si nascondono dietro l'anonimato - prosegue Nava -: un signore da qualche tempo si presenta nel nostro negozio con delle offerte, ma non vuole lasciare i propri dati. Un altro signore ogni tanto si presenta in sede e lascia uno scatolone di bei tessuti per i nostri lavoretti: non sappiamo chi sia, a lui basta un grazie e se ne va".
Anziché le corone di fiori che si facevano un tempo diversi condomini, dipendenti di aziende e società sportive hanno optato per un'offerta all'Associazione, soprattutto se il malato è stato assistito dall'Equipe Medica di Cure Palliative sostenute da Vivere.

Ecco chi ha pensato ai nostri malati

Condomini

Super Condominio Paradiso di via Grigna a Carnate

Condominio Le Betulle di via S.Sofia a Vimercate

Filanda Residence di via Bazzini a Carnate

Condominio Diritto alla Casa di via Papa Giovanni ad Agrate

Condominio Dialca 2

Condominio ACLI di piazza Manzoni a Carnate

Residence "La Cerchia" di Correzzana

Società sportive e associazioni

Tritium Club calcio di Trezzo d'Adda
ConFido nel Cuore di Cornate
Circolo ARCI di Colnago
Amici della Corrada di Usmate Velate
Corpo Musicale di Vimercate
Fondazione "Costruiamo il Futuro"
Osteria Arlati di Busnago,
Gruppo Brianza e Dintorni 4x4 di Casatenovo

Aziende

Osg Italia Rivoli (To)
Mandelli-Partners di Vimercate
Bgm elettronica di Masate
Uponor di Vimercate
Gicar di Merate
Orma di Cambiago
F.lli Soiola di Agrate
Pirola di Zappa di Vimercate
Pilot Italia Cornate
We Walter di Cologno Monzese
In Sport di Vimercate
Kubota Italia Segrate
Mini market Sab di Cornate
Fcd di Burago

Il sostegno dell'associazione per le cure palliative

MA CHE COSA FA "VIVERE" PER IL TERRITORIO?

di **GAIA BORGANTI**

Nel dimettere un paziente in "dimissioni protette" gli ospedali consegnano alla famiglia un elenco di centri di Cure Palliative a cui rivolgersi per l'assistenza domiciliare. Quasi tutti chiedono "Chi mi consiglia?", ma i medici non possono fornire indicazioni.

Spesso, quindi, malati e familiari si trovano a dover scegliere "a scatola chiusa", affidandosi al sentito dire di amici e conoscenti.

Vivere da anni attua campagne di informazione sulle cure palliative, accanto alle attività di sostegno alle équipe che operano nel territorio, "Siamo nati nel 1995 per sostenere le equipe medico-infermieristiche di Cure Palliative che assistono, gratuitamente a domicilio, i pazienti in fase avanzata di malattia – spiega la presidente, Maria Grazia Nava -. Operiamo nel Vimercatese con attività, che vanno dalla consegna a casa del malato di presidi sanitari, all'invio di volontari che si occupano di tenere compagnia al malato quando il caregiver deve assentarsi per svolgere commissioni. Si tratta di servizi gratuiti, che danno sollievo a situazioni difficili quali possono essere quelle che accompagnano il fine vita di una persona".

Oltre a ciò, Vivere forma volontari, sostiene medici, psicologi e infermieri a cui ha donato sette auto per il servizio, dà lavoro ad un addetto alla sanificazione dei presidi.

"Il lavoro semplice di raccolta fondi riesce a sostenere numerose attività, immobili e servizi – conclude Nava -. L'apporto del volontariato ha un ruolo fondamentale nel settore sanitario e noi vogliamo fare la nostra parte".

L'infermiera Nancy guida una delle auto di Vivere

A.A.A. Uomini per il trasporto presidi cercasi

L'ASSOCIAZIONE HA PROPRIO BISOGNO DI TE

di **Myriam Russo**

Vivere Aiutando a Vivere cerca volontari per il trasporto presìdi. Tra le attività svolte dall'associazione c'è infatti quella della consegna di attrezzature che aiutano i malati e le loro famiglie nella vita quotidiana: letti ospedalieri, deambulatori, sollevatori, carrozzine, etc.
Si tratta dei presìdi, appunto, che vengono acquistati da Vivere e poi, su segnalazione di Padanassistenza o dell'Ospedale di Vimercate, vengono consegnati al paziente dai volontari con il furgone di Vivere: un servizio completamente gratuito.
L'attuale manipolo di dodici uomini sta svolgendo un lavoro fondamentale, che consente alle famiglie dei malati di affrontare più facilmente le attività quotidiane. "Vorrei che il numero dei volontari addetti ai presìdi aumentasse", spiega la presidente dell'Associazione, Maria Grazia Nava.
Carlo, Maurizio, Remo, Marco, Antonio P., Antonio R. Giuliano, Patrizio, Luciano, Claudio, Valter e Modesto sono i protagonisti: sono il primo volto dell'associazione che giunge nelle case dei malati e pertanto svolgono un ruolo fondamentale e proprio per questo devono agire con professionalità e tanta discrezione, entrando nelle case in punta di piedi e sempre con un sorriso di incoraggiamento.
"Noi dobbiamo arrivare subito – dicono i volontari -. I nostri malati non possono attendere".

Lettere a Vivere

Ho attivato l'assistenza domiciliare con Vivere aiutando a Vivere, in collaborazione con Padanassistenza per mia madre, Giovanna Fumagalli, non sapendo cosa fosse realmente. Sì, le parole "assistenza domiciliare" fanno intendere la cosa, ma, credetemi, siamo rimasti sbalorditi da questa assistenza continuativa, 24 ore su 24. Un'assistenza non solo per il paziente, ma un grosso aiuto pratico ed emotivo anche per noi familiari. La competenza medica di questi specialisti ci ha permesso di curare a casa nostra la mamma senza più portarla in pronto soccorso e stare ore ed ore ad aspettare. L'equipe medica che ci ha assistito è stata impeccabile: due volte a settimana la presenza di Endri, l'infermiere, rassicurava la mamma. E la tranquillizzava anche solo sapere che quella mattina lui sarebbe passato, con le sue quattro chiacchere ed anche qualche risata.

La dottoressa Stefania, che, settimanalmente, e sempre in contatto con Endri e con noi, valutava le cure migliori mediche da somministrare per accompagnare la mamma serenamente. Richard, l'infermiere che si occupava dell'igiene personale con una delicatezza ed una discrezione da lasciare a bocca aperta. Inoltre, c'era la possibilità di una consulenza psicologica per il paziente e noi familiari. Non ringrazierò mai abbastanza tutti voi per averci sostenuto e per averci accompagnato fino alla fine. Di qualsiasi cosa avessimo bisogno, l'associazione ci forniva di tutto, gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio. Ho sempre sostenuto Vivere aiutando a Vivere negli anni scorsi con donazioni, ma da oggi lo farò ancora di più, perché' un'assistenza così preziosa non dovrebbe mai mancare a nessuno, in un momento così delicato come può essere la perdita di un genitore. Soprattutto della mamma. Grazie ancora a tutti voi.

Giulia Vertemara

Grazie a tutti per l'affetto che ci avete dimostrato, per le bellissime parole scritte, molto commoventi e che ci rimarranno nel cuore. Grazie ancora per il rispetto del momento e per la delicatezza che avete avuto nei nostri riguardi. Infine, un grazie dal profondo del cuore per il bene che avete avuto per Marinella (la nostra vita).

Rosa e Vittorio

VIVERE
aiutando a vivere

Periodico informativo dell'associazione Vivere Aiutando a Vivere ODV-ETS

Organizzazione Di Volontariato iscritta nel Registro Provinciale del Volontariato al foglio n.579 - Progressivo 2310 - Sezione A (Sociale); Ente del Terzo Settore iscritta al RUNTS, con determinazione dirigenziale della Provincia di Monza e Brianza n. 2345 del 12 dicembre 2022; riconoscimento giuridico con decreto n. 5515 del 6 marzo 2000 - Pubblicato dal BURL n. 15 del 14 aprile 2000

FEDERAZIONE CURE PALLIATIVE

Sede operativa di Concorezzo
via Verdi, 19 - passo carraio
Orario: mercoledì 14.30 - 18.00

Sede operativa di Cavenago
c/o Villa Stucchi
riferimento: Silvana Crippa
Cell.: 338.4508330

Gruppo di Burago
riferimento: Rosanna Visconti
Cell.: 349.2227076

Sede operativa di Colnago
riferimento: Gianna Annoni
Cell.: 329.9883034

Gruppo di Cologno Monzese
riferimento: Alda Rosa Legori
Cell.: 333.8012075

Sede operativa di Vimercate
riferimento: Giovanna Gerosa
Cell.: 349.7255328

Seguici su

YouTube

Consiglio direttivo dell'Associazione Vivere Aiutando a Vivere

Presidente: Mariagrazia Nava
Vicepresidente: Gianna Annoni
Consiglieri: Cinzia Zappa, Marilena Riva, Claudio Stucchi, Antonio Parma, Giovanna Gerosa
Segretario: Maurizio Villa

Direttore responsabile: Myriam C. Russo
Redazione: Chiara Borghi
Sede legale: via Milano 11 - 20865 - Usmate Velate
Casella postale: 49
Telefono e Fax: 039.68.29.493
Codice fiscale: 02497290961
Impaginazione e stampa: Tipografia BA.IA. srl - 20865 - Usmate Velate
Tiratura: 7.700 copie

Stampato su carta ecosostenibile

Contattaci: viveaiutvive@tin.it

www.vaav.org

ATTENZIONE!
Nessuno è autorizzato a raccogliere denaro a domicilio a nome dell'Associazione Vivere Aiutando a Vivere